

CATANIA

San Berillo, un quartiere "sospeso"
fermi spaccio, prostituzione e cultura

PINELLA LEOCATA pagina IV

Il sonno inquieto di San Berillo dove spaccio e prostituzione sono "sospesi"

Il rione. Trans e "luciole" si aiutano fra loro gambiani diffidenti verso chi vorrebbe aiutarli

PINELLA LEOCATA

Il quartiere San Berillo è fermo, come sospeso nel tempo. Le uniche attività della zona - prostituzione, spaccio, iniziative culturali - sono bloccate, ora che le restrizioni alla mobilità volte a contenere l'epidemia da coronavirus tengono lontani gli avventori da questa parte di città. E i pochi abitanti del quartiere hanno difficoltà a tirare avanti.

Molti dei trans e delle prostitute non lavorano già da tempo e se riescono a sbarcare il lunario è grazie al reddito di cittadinanza cui, in quanto italiani, hanno avuto accesso in base alle loro precarie condizioni economiche. Chi fra loro possiede un basso o una casa non ne ha diritto, ma, in genere, sono gli stessi che hanno gestito meglio le proprie risorse e magari hanno messo da parte qualche risparmio con cui campano in questi giorni difficili. Si danno aiuto anche le famiglie di senegalesi che abitano nella zona e che abitualmente si dedicano al commercio ambulante. Chiusi tutti i mercati e vietate le vendite su strada, in questo periodo i capifamiglia sono senza lavoro e senza reddito,

ma la loro è una vera comunità e si aiutano e si sorreggono l'un l'altro.

Quelli che sono allo sbando sono i circa trenta giovani gambiani che a San Berillo hanno trovato rifugio e dove racimolano qualche soldo spacciando droga. Per loro, ora che nessuno entra nel quartiere, la situazione è drammatica al punto che gli operatori dell'associazione Trame di Quartiere, che ha sede in via De Gaetani angolo via Pistone, insieme ad Officine Rebelde e al circolo Arci Sorcio Rosso, si premurano a portare pacchi con la spesa che distribuiscono, rispettando le dovute distanze, all'esterno della sede. A dare un po' di sollievo a tanta solitudine e a tanto bisogno è soprattutto Francesco Grasso, conosciuto come Franchina, autore del libro "Ho sposato San Berillo", che, nel proprio basso, si prodiga con generosità a cucinare perché queste persone abbiano almeno un pasto caldo.

Una situazione difficile che l'associazione Trame di Quartiere ha segnalato al Comune chiedendo che l'Unità di Strada che si occupa di portare un pasto ai senza fissa dimora faccia il proprio ingresso anche a San Berillo. E

la risposta è stata pronta e l'Unità di Strada comincia ad arrivare a giorni alterni fermandosi all'ingresso di via Pistone. Ma i giovani gambiani sono riluttanti, non si presentano e rifuggono da questo incontro dopo che il primo giorno di distribuzione del cibo l'Unità di Strada si è presentata con telecamere della Rai al seguito. Ovvio che nessuno volesse essere ripreso. Anche per questo le associazioni culturali e sociali che operano nel quartiere hanno fatto richiesta al Comune, ora che un'ordinanza del sindaco l'ha reso possibile, di potere collaborare con l'Unità di Strada nella distribuzione del cibo, un modo per potere fare da tramite soprattutto con i giovani gambiani. Intanto si occupano loro di sfamarli. Chi volesse dare un proprio contributo può farlo e prendere accordi telefonando al numero 338.8323468.

Il coronavirus ha fermato anche il cantiere aperto a palazzo De Gaetani, nell'omonima via, il cui primo piano è in fase di ristrutturazione per realiz-

zarvi una casa temporanea per persone in situazione di disagio grave. Si tratta del progetto "Sottosopra - abitare collaborativo" portato avanti da tante associazioni con Oxfam Italia come capofila e "Fondazione con il Sud" come referente e principale finanziatore. Il progetto, innovativo dal punto di vista sociale e culturale, prevede la ristrutturazione del primo piano di Palazzo De Gaetani, ora fatiscente, per adibirlo a casa sociale per 9 persone che nel corso della loro permanenza temporanea saranno seguite in modo da acquisire gli strumenti e le abilità necessarie per trovare un lavoro e conquistare la propria autonomia, anche abitativa. Un progetto di lotta alla povertà basato sul partenariato pubblico-privato e sulla messa in comune di competenze qualificate.

Un progetto che subisce un arresto pernicioso e non tanto e non solo per il blocco del cantiere - dal momento che di sicuro Fondazione per il Sud non sarà fiscale, date le circostanze che hanno causato il ritardo - ma perché l'epi-



I SENEGALESI

Loro sono una comunità di commercianti e si comportano da comunità: chi sta meglio non si tira indietro e aiuta chi è in difficoltà

demia ha fermato tutte le iniziative socio-culturali ad esso connesse da cui le associazioni promotrici pensavano di ricavare i fondi per finanziare la propria parte di contributo pari al 20% dei costi. «Questo - spiega Roberto Ferlito, responsabile del progetto "Sottosopra" per Trame di Quartiere - significa che a maggio non potremo rendicontare la spesa di 150.000 euro, e non solo perché il cantiere è bloccato, ma perché non abbiamo potuto portare avanti le tante iniziative di autofinanziamento in programma e anche i tavoli che avevamo avviato con imprenditori che si erano detti disponibili a sostenerci sono ora bloccati. Né sappiamo se, dopo lo stop, potranno confermare il loro interesse in tal senso dal momento che anche loro stanno subendo i danni di questa crisi. Inoltre la rendicontazione della prima trancia di fondi è propedeutica all'erogazione della seconda trancia, in origine prevista per giugno-luglio. Insomma una situazione difficilissima. Dovremo affrontare molte, impreviste criticità».

2I RETE GAS: «NOI VIGILI SUL PERSONALE»

In relazione al comunicato sindacale pubblicato nell'edizione di ieri, 2i Rete Gas ha inviato una nota in cui chiarisce di avere «messo immediatamente in campo tutti i presidi organizzativi e sanitari per proteggere i suoi lavoratori dal Covid, anche in anticipo rispetto alle norme ministeriali». «Sin dal 23 febbraio - prosegue - 2i Rete Gas ha trasmesso al personale le nuove regole di lavoro del Ministero e distribuito mascherine Ffp2 ai tecnici potenzialmente esposti al rischio, oltre a occhiali protettivi e guanti monouso. E' stato varato un ampio programma di smart working, riducendo le presenze in ufficio a meno del 10%. Sono state introdotte regole di comportamento per proteggere i tecnici oltre alla prassi già in essere di partire per le missioni direttamente da casa propria. Alla notizia del primo caso positivo nell'ufficio di Catania, come nei soli altri due casi di infezione sul resto del territorio nazionale, l'azienda ha allertato la catena dei contatti, ha sanificato la sede e tutto il personale venuto in stretto contatto con il positivo, in accordo con le autorità sanitarie, è stato posto in quarantena; la presenza in ufficio dei lavoratori è ripresa dopo oltre due settimane».

